

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 - Pubblicità inf. 70% - Autorizz. n. 122 del 19. 11. 1975 - Ragusa - Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale, 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497-945390 - Conto Corrente Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero il doppio; con spedizione per via aerea L. 25.000 - Abbonamento «amico» L. 10.000 - Abbonamento sostenitore L. 50.000 - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 200 - Legali e Finanziari ecc. L. 400 - Avvisi economici L. 150 a parola, minimo dieci parole - I.V.A. 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

SPQM

## Coincidenze

**INSISTERE SU QUESTA STRADA DI ROTTURA NON GIOVEREBBE A NESSUNO E TANTO MENO ALLO STESSO PSI — I DIRIGENTI COMUNISTI LOCALI SI SONO ACCORTI CHE LA GAFFE DEL PSI E' SERVITA SOLAMENTE A RIDARE PIENA CREDIBILITÀ ALLA DC ED HANNO CERCATO DI TAMPONARE LA FALLA ASSUMENDO LA DIFESA D'UFFICIO DEI CUGINI SOCIALISTI**

E' incredibile come spesso la situazione politico-amministrativa di Modica rifletta, e qualche volta preceda addirittura, quella nazionale. L'ultima curiosa coincidenza si è verificata proprio in questi giorni.

Il 29 dello scorso mese, gli amministratori socialisti a Modica, si dimettono dalla Giunta comunale, dando inizio ad una crisi i cui motivi nessuno si riesce a spiegare. A pochi giorni di distanza, in campo nazionale, il PSI, dopo alterne vicende, stranamente somiglianti a quelle della nostra locale sezione modicana, sordo ad ogni invito della DC e degli altri partiti, non escluso — ironia di certe situazioni — quello comunista, crea la crisi governativa, non giustificata da alcun serio motivo.

La stampa nazionale e l'opinione pubblica italiana hanno reagito disapprovando ed hanno auspicato che il senso di responsabilità verso il Paese prevalga su presunti ipotetici interessi di parte e si continui a sperare che avvenga un chiarimento che riesca a rafforzare l'impegno socialista, che fino ad oggi non si è dimostrato tanto solido.

Insomma l'Italia, (vedi i comunicati e gli appelli della CISL e della UIL) vuole scongiurare la crisi per evitare elezioni anticipate, che possono essere desiderate solamente da chi (leggi: PSI) s'illude di guadagnare un numero maggiore di seggi al Parlamento ma che non servirebbero certamente ad alleviare i malesseri dell'Italia. Questi, anzi, ne risulterebbero aggravati.

Qui, nella nostra città, abbiamo reagito nell'identico modo, per quanto riguarda la crisi amministrativa locale, ed abbiamo reiteratamente invitato i Responsabili a voler tenere in considerazione, nella gerarchia di valori, al primo posto, il bene comune. E tutt'ora ci auguriamo che possa prevalere il buon senso ed il rispetto che si deve ai cittadini.

Ma non vorremmo veramente che la nostra situazione continuasse a «combaciare» con quella nazionale, poichè in tal caso i socialisti nostrani dovrebbero dimostrarsi assolutamente sordi agli appelli della DC, degli altri partiti e del mondo del lavoro, e la crisi «al buio» farebbe

ripiombare in una pericolosa posizione di stallo la nostra Modica.

Di positivo c'è da segnalare un ulteriore gesto di buona volontà, compiuto, sabato scorso, dalla DC, il cui segretario politico, prof. Saverio Terranova, ha invitato i segretari politici del PRI e del PSI, ad un incontro, con la lettera, che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Purtroppo ieri sera si sono presentati solamente i rappresentanti del PRI, mentre dei socialisti nemmeno l'ombra.

Ovviamente questa assenza potrebbe essere giustificata e pertanto non ci consentiamo delle illazioni, rimanendo in fiduciosa attesa. Poichè insistere su questa strada di «rottura» non gioverebbe a nessuno, e tanto meno, allo stesso PSI. Lo dimostra l'azione che in questi giorni va svolgendo il PCI locale; il quale, accortosi che la gaffe socialista è servita solamente a ridare piena credibilità alla Democrazia Cristiana, ha cercato di tamponare la falla, assumendo la difesa d'ufficio dei cugini socialisti ed attaccando a

fondo la DC, come sempre.

Un diverso atteggiamento, e diciamo pure, responsabile, ha assunto, a proposito di crisi, in campo nazionale il PCI. In una intervista all'Unità, l'on. Napolitano del PCI osserva che «l'attuale crisi impedirebbe soluzioni positive che invece sono possibili per i problemi più urgenti ed importanti sui quali il Parlamento sarà chiamato a decidere».

Al contrario, qui, i comunisti nostrani, non sanno capire che se la crisi voluta dai socialisti, non dovesse rientrare, Modica potrà correre il rischio di rimanere letteralmente paralizzata, chissà per quanto tempo.

Ma davvero il PSI vuole assumersi questa grave responsabilità?

Perchè rifiutare di poter chiarire e superare gli eventuali ostacoli? Che cosa perderebbe il PSI nell'accettare d'incontrarsi con la DC e il PRI?

A chi potrà convenire la «guerra»? A chi non potrà giovare la «pace»?

La città attende... e saprà giudicare!

Gaetano Raunisi

### Invito a discutere

Ecco il testo della lettera con la quale il segretario politico della DC ha invitato, per un incontro, i responsabili del PRI e del PSI, nell'ennesimo tentativo di far rientrare la crisi a Modica:

«A seguito della Vostra comunicazione con cui avete richiesto l'esame di alcuni problemi che erano stati oggetto di divergenze tra le nostre delegazioni all'Amministrazione comunale, è stato possibile, dopo il ritorno del Sindaco, dalla sua breve vacanza, esaminare attentamente la situazione ed i problemi ad essa connessi. La DC autonomamente è pervenuta a certe conclusioni che sarebbe opportuno confrontare con le Vostre, prima di giungere a conseguenze irreversibili. Sono pertanto ad invitarVi a voler partecipare ad un incontro che potrà essere tenuto nella sede della DC, giorno 6 alle ore 17.30. Cordiali saluti. Il segretario politico, prof. Saverio Terranova».

Purtroppo ieri sera si sono presentati solamente i rappresentanti del PRI, mentre dei socialisti nemmeno l'ombra.

### Finanziamenti per restauro di quattro chiese della provincia di Ragusa

L'on. Avola, Assessore regionale alla P.I., ha così telegrafato alla redazione del nostro settimanale:

#### FINANZIAMENTO LAVORI CHIESA SCICLI

«Comunico habeo firmato provvedimento relativo finanziamento 28 milioni 600 mila per lavori restauro Chiesa Santa Maria della Consolazione Scicli Cor-

(Segue in II pag.)

## DIBATTITI

### Lettera del dr. Campioni

Abbiamo più volte affermato che il nostro settimanale vuole essere una palestra dove chiunque può liberamente intervenire, per discutere utilmente problemi, esprimere idee, consensi o dissensi, per dare il contributo della propria critica.

Ovviamente le persone che rivestono cariche pubbliche, hanno l'indiscutibile diritto (specie se chiamate in causa) ad essere ospitate il più generosamente possibile, perchè i loro interventi costituiscono un servizio ai cittadini, ai quali, praticamente, rendono conto, doverosamente, del loro operato.

Il Dr. Campioni, socialista, con sensibilità democratica, che gli abbiamo sempre riconosciuta, ci scrive a proposito della crisi

comunale modicana, da lui stesso provocata.

Ci riserviamo di commentare la lettera, nel prossimo numero, anche perchè ci è pervenuta mentre s'impaginava il giornale.

Egregio Direttore, in merito al suo articolo sulla crisi, mi permetta le seguenti notazioni: a parte le coloriture dell'articolo che mi riguardano e che penso non interessino i lettori di «Voce Libera», i motivi della crisi sono da ricercare nel mancato rispetto da parte della D.C. del programma concordato con le scadenze prefissate e soprattutto la constatata mancanza di volontà da parte degli amministratori DC di cambiare metodi di governo che il voto del 15 giugno ha spazzato via.

Il clientelismo, l'appoggio al parassitismo edilizio, il favoritismo nei confronti di gruppi economici edili vicini alla DC, per bocca dello stesso segretario della DC, erano fasi di una vecchia e logora formula politica («neppure redditizia per la DC», sic!), mentre «l'incontro programmatico» col PSI, nella linea dell'alternativa socialista, postulava un nuovo e diverso modo di governare, che privilegiasse gli interessi della collettività su quelli dei singoli, una amministrazione della cosa pubblica informata ai più corretti principi di economicità e di trasparenza esterna, un affrontare i gravi problemi di Modica in una visione programmatica ma prioritaria delle esigenze dei lavoratori, degli studenti, dei piccoli e

medi ceti produttivi.

Questi propositi di alcuni esponenti della DC, alla realtà dei fatti, hanno cozzato contro una concezione egemonica, clientelare, di altri gruppi della stessa DC locale (on. Avola e suoi amici), arroccati sulla difesa di interessi speculativi di ben individuati amici.

Dinnanzi alle istanze e proteste legittime degli amministratori socialisti e contro quanto concordato in sede di programma, gli amministratori DC, sindaco in testa, hanno posto il PSI dinnanzi a fatti compiuti; ordine di servizio con cui si trasferivano, per faide interne, ben 13 impiegati, privilegiando un applicato di terza classe, che a tre mesi dal provvedimento sarebbe divenuto capufficio, contro la concordata ristrutturazione dei servizi, rifiuto di revoca delle licenze illegittime concesse a privati e a consiglieri comunali della DC in area di 167, destinata ad edilizia economica e popolare; rilascio, contro il parere dell'assessore ai LL.PP., della licenza edilizia al cavaliere Pluchino, licenza di dubbia legittimità, e priva comunque di un parere del Sovrintendente alle Belle Arti, trattandosi di licenza su area «ritenuta di interesse artistico e storico», nonché priva dei più elementari requisiti di urbanistica quali: l'allineamento.

Michele Campioni  
Consigli. Comunale PSI  
(Segue in II pag.)

## Uomini e crisi

IL PROF. FRANCO PITINO, ASSESSORE ALLO SPORT E TURISMO, CHIAMATO IN CAUSA NEL NUMERO PRECEDENTE, CI HA RILASCIATO LE SEGUENTI DICHIARAZIONI, CHE ESPRIMONO UNA OBIETTIVA VALUTAZIONE DEI FATTI VISTI DALL'INTERNO

Fui la prima volta assessore nell'ottobre del '75. Dopo lunghe trattative era stato varato un centro-sinistra. La popolazione accolse la formazione della giunta con molte speranze.

C'era molto da fare per Modica e Modica s'attendeva molto da noi. Io credevo alla formula e agli uomini che la rappresentavano e mi misi all'opera con entusiasmo.

Passarono 40 giorni e io, assessore, seppi che il PSI aveva aperto la crisi fuori dalla giunta. C'erano dei motivi. Fede e Campioni del PSI l'esposero in una lettera nella quale lamentavano: la visione particolaristica... che il sindaco aveva della gestione del potere; il conseguente esautoramento operato nei confronti degli assessori attraverso la sua segreteria personale.

Io posso affermare che il sindaco d'allora, il prof. Terranova, non disattese i punti programmatici che stavano alla base della coalizione; non limitò l'azione, i compiti le iniziative dei vari assessori nè su iniziativa personale, nè attraverso la sua segreteria.

Ho richiamato quella crisi perchè essa offre delle analogie col comportamento attuale dei socialisti, di non tutti per la verità.

L'assessore ai Lavori Pubblici di allora era Campioni; ora è anche lui, e in più ricopre la carica di vicesindaco, l'accusa alla segreteria particolare del sin-

daco vi fu, allora e v'è ora; il sindaco era autoritario ed accentratore allora e lo è ora; furono concesse deleghe allora ad assessori del suo partito (DC), come ora; le dimissioni allora furono presentate, assente il sindaco (Terranova era a Roma); ora era assente il sindaco (Rubera era a

Firenze). Del programma nessun cenno, nè allora, nè ora.

Io sostenni che la crisi venne aperta troppo precipitosamente allora e ritengo sia stata aperta troppo precipitosamente e immotivatamente anche ora.

Franco Pitino  
(Segue in II pag.)

## Dichiarazione del Capo Gruppo DC

«Ho appreso con molto stupore delle dimissioni dei due assessori socialisti, che hanno messo in crisi l'amministrazione comunale proprio nel momento in cui essa doveva rispondere con i fatti, dopo le tante belle parole elettorali, alle legittime aspettative della nostra Città, i cui tanti problemi ungono di essere al più presto esaminati, discussi e finalmente risolti.

Il mio stupore è stato certamente maggiore a motivo che avevo partecipato, in qualità di capogruppo consiliare della DC, alle lunghe, laboriose e responsabili trattative con il PSI e il PRI per arrivare alla formazione di una stabile e duratura amministrazione democratica tra i tre partiti, e che durante tali trattative essendo stata prevista la eventualità che durante l'amministrazione per un motivo o per un altro

potesse insorgere tra i tre partiti divergenze o contrasti era stato studiato e predisposto un organismo politico, costituito dai segretari politici e dai capigruppi consiliari dei tre partiti, con il compito precipuo di esaminare e dirimere dette eventuali divergenze e contrasti.

Atteso ciò, gli amici del PSI — prima di dar il via ad una crisi amministrativa particolarmente grave e pericolosa per il nostro paese in questo momento — avrebbero certamente dovuto demandare e sottoporre al predetto organismo politico l'esame e la possibile soluzione di quanto da essi, giustamente o ingiustamente, lamentato.

A questo punto, peraltro, voglio sperare che gli amici del PSI responsabilmente, nell'interesse precipuo e superiore di Modica — che tanto si aspetta-

va e si aspetta dall'amministrazione Comunale —, vogliano riesaminare la loro posizione e, superati i loro eventuali interni contrasti, vogliano insieme alla DC e al PRI chiarire ed eliminare ogni motivo di dissidio e di contrasto per ricostituire al più presto insieme — nel superiore e primario interesse della Città — quell'Amministrazione democratica duratura, capace ed efficiente che i nostri concittadini si aspettano.

In loro mancanza, peraltro, la DC non potrà rinunciare e non rinuncerà giammai al suo ruolo di partito guida del Paese, e si accollerà la sua parte di responsabilità per dare al più presto a Modica una amministrazione democratica capace di impostare e risolvere al più presto e nel migliore modo possibile i tanti problemi del Paese.

Avv. Gianni Mavilla

## FLASH SUI DODICI MESI TRASCORSI

## DALLA PRIMA PAGINA

## Avvenimenti lieti e tristi nel bilancio dell'anno 1975

Prima di archiviare il 1975 facciamo una breve carrellata sugli avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno che si può considerare ormai passato alla storia.

Attraverso i giornali, che hanno tagliato a fette il tempo, e che hanno riferito su fatti ora lieti e ora tristi, abbiamo effettuato come in un film un «montaggio» di notizie pubblicate nei dodici mesi trascorsi. Saranno i nostri lettori a dire, commentando gli episodi, se il vecchio anno è stato buono, se ha rispettato le previsioni dei maghi, se ha portato un po' di pace e di serenità nelle case di tanti modicani, così come si auspica da sin dall'inizio.

## GENNAIO

E' un maschio il primo nato del '75 a Modica. Arrivano i «Gen» per attuare una menitoria «operazione Africa». Nel torrente S. Maria vengono rinvenuti dei teschi umani appartenenti al secolo scorso. I macellai cominciano a scioperare chiedendo l'aumento del prezzo della carne bovina. Una banda di giovani catanesi, guidata da un modicano, assalta la Cassa di Risparmio di Modica Alta. I rapinatori vengono arrestati a scaglioni dai carabinieri dopo intense indagini. Imperversa la «neozelandese»: oltre cinquemila modicani a letto con l'influenza.

## FEBBRAIO

Paralisi amministrativa al Comune di Modica per la mancata approvazione del bilancio: la Regione minaccia l'invio di un «commissario ad acta». Si vota nelle scuole per eleggere gli organi collegiali. La «fontana del progresso» dei piazza Rizzone viene finalmente sistemata e riattivata. Si organizza una squadra femminile di calcio e le «Riviera in gonnella» iniziano gli allenamenti e le prime partite di campionato. Un gruppo di radiomatori modicani salva da sicura morte una donna ricoverata all'ospedale Maggiore reperendo del plasma. A Frigintini viene smantellato il campo sportivo fra il vivo ma umore degli abitanti della frazione. Un incendio danneggia seriamente l'officina di Antonino Di Mauro al Corso Umberto. Alla Sorda un gruppo di missionari, guidati da padre Frasca, tiene una sacra missione.

## MARZO

I Carabinieri arrestano tre giovani avolesi mentre stanno per compiere un furto. Eminentissimi personaggi della cultura prendono parte al primo convegno nazionale di studi sull'opera di Serafino Amabile Guastella.

L'interessante incontro culturale organizzato dalla Pro Loco e dall'associazione intitolata allo studioso chiaromontano, si conclude con un ordine del giorno approvato dai convegnisti. Nel documento si auspica la valorizzazione e il potenziamento del Museo delle arti e tradizioni popolari in fase di allestimento nell'ex Lazzaretto di via Mercè. Il Marsala ingaggia un giovane del vivaio calcistico locale: Marcello Pitino, in forza alla Juve Modica. Falsi funzionari dell'INPS truffano due vecchietti in attesa della tanto sospirata pensione. Il Ragusa espugna il campo modicano interrompendo una tradizione che durava da oltre venti anni. Un tedesco girovago nei pressi della piazza San Giovanni tenta il suicidio alla maniera dei «bonzi»: si salva nonostante le numerosi ustioni riportate.

## APRILE

Viene rubato nella chiesa del Carmine un quadro del '700 di ignoto autore. Rientra la crisi al Comune: non avviene il previsto rimpasto perché tutto si risolve con il ritiro delle dimissioni presentate da parte della giunta Rubera. Due studenti vengono arrestati per estorsione. Tre paterne si sono rinchiusi in carcere dai carabinieri per borseggio. Vengono messe in giro delle banconote da cinquanta mila lire false e tre spacciatori finiscono a Piano del Gesù.

## MAGGIO

Una banda si estortori, che perseguitava da tempo a Maganuco due coniugi tedeschi, viene sgominata. Si incominciano a presentare le liste per le «amministrative» e le «provinciali». Evade dal carcere un detenuto pachinese: verrà arrestato a Rosolini dopo alcune settimane di libertà. La Polisportiva Modica annuncia che il sodalizio sarà trasformato in società per azioni. Terza estorsione con protagonisti un uomo e una donna che avevano preso di mira un venditore ambulante. Entrambi vengono arrestati dalla polizia.

## GIUGNO

In tribunale sono processati i sei rapinatori della banca di Modica Alta: esemplari condanne sono inflitte agli imputati che appellano la sentenza. Il Modica si è trasformato in «s.p.a.» Un detenuto catanese, «ospite» delle locali carceri, rifiuta il trasferimento a Trapani e organizza una clamorosa protesta: viene stanato dalla cella dove si era barricato con gli idranti dai vigili del fuoco. Nove persone vengono arrestate dai carabinieri per una serie di furti. La DC conquista venti seggi al Comune: si profila una maggioranza di centro-sinistra. I tagliatori di Maganuco vengono condannati dai giudici del locale tribunale dopo una udienza fiume.

viene stanato dalla cella dove si era barricato con gli idranti dai vigili del fuoco. Nove persone vengono arrestate dai carabinieri per una serie di furti. La DC conquista venti seggi al Comune: si profila una maggioranza di centro-sinistra. I tagliatori di Maganuco vengono condannati dai giudici del locale tribunale dopo una udienza fiume.

## LUGLIO

Il «libero» Barbone è il primo ingaggio del Modica. Si insedia il nuovo consiglio comunale. Una giovane modicana viene assassinata alla Sorda dall'uomo che aveva abbandonato: l'omicida si uccide a Catania il giorno dopo sotto gli occhi dei carabinieri che gli davano la caccia. Alvaro Biagini, allenatore delle formazioni minori del Palermo, è chiamato a guidare il Modica 1975-76. Una donna dà alla luce un bambino a bordo dell'auto che la conduce all'ospedale Maggiore.

## AGOSTO

Diventa sempre più difficile il varo della giunta comunale. Casisa del Trapani completa la campagna acquisti del Modica, che inizia la preparazione a Pievepelago in Emilia. Un violento nubifragio fuori stagione provoca danni ed allagamenti. In un magazzino vengono rubati dei foraggi mentre si registra una recrudescenza di furti nelle case modicane.

## SETTEMBRE

Il «senso unico» della Sorda dà vita ad una polemica all'interno della DC: alla fine prevale la tesi dei due sensi. Si dimette da presidente del Modica il geom. Concetto Calabrese e al suo posto viene eletto Giovanni Puma.

Un gruppo di scolari della «J. Kennedy», effettuano un campeggio sperimentale in una campagna modicana.

Due incendi si registrano durante un nubifragio, entrambi sono provocati dalla caduta di fulmini. Rimane danneggiato da un incendio l'ex Castello dei Conti che ospita i bambini della Casa di assistenza all'infanzia. Otto persone rimangono ferite in uno scontro fra due auto al «quadri-

vio della morte» di Cava Gucciardo.

## OTTOBRE

Due giovani motociclisti muoiono in un incidente stradale in località «Cisterna-Salemi». Un tronco d'albero sui binari blocca un convoglio nel tratto Modica-Scicli. Gli alloggi popolari della Sorda vengono occupati abusivamente. Si inaugura la strada Loreto-Margi, una scorciatoia per la zona alta della città che si rivela molto utile per chi viene da Ragusa, Natale e Filippazzo sino i due acquisti del Modica alla riapertura delle liste. Si profila una soluzione della crisi comunale: accordo raggiunto dalla DC, dal PSI e dal PRI sul programma.

Alla «Domus Petri» si apre un corso di catechesi per maestri. A Lentini i rossoblu malmenati al termine di un incontro finito in parità. Si eleggono il sindaco e la giunta grazie ad una maggioranza a tre fra DC, PSI e PRI. Cinque persone vengono arrestate per macellazione clandestina.

Il Modica perde ancora una volta il «derby» casalingo con il Ragusa. Si inaugura la strada consorziale Todschella-Licata, valida infrastruttura agricola del litorale modicano.

## DICEMBRE

Vengono strattati per ordine del Pretore di Modica alcuni «abusivi» della Sorda. Le opposizioni occupano per protesta l'aula consiliare: la maggioranza aveva fatto mancare il numero legale. I socialisti ritirano il loro appoggio alla giunta Rubera creando i presupposti per la crisi comunale.

Due condanne e varie assoluzioni al processo per la macellazione clandestina di contrada «Catagias».

Si chiude il 1975 lasciando insoluti molti problemi e praticamente a gambe per aria la situazione di Palazzo San Domenico. Che ne sarà del 1976? Speriamo di non dover riparlare delle medesime cose l'anno venturo di questi tempi.

Sicanus

## Lettera del dr. Campioni

mento ai preesistenti edifici; mancato rilascio della delega a presiedere la commissione edilizia ed altri fatti minori, ma significativi del modo di concepire e fare politica «onesta», al servizio della città e degli interessi dei cittadini.

Questi i fatti nella loro cruda realtà, indicatori di una volontà politica pervicace di continuare nel «vecchio» modo di governare e contro gli interessi reali di Modica.

Quanto al mio rifiuto di firmare, esso si è rivolto contro quelle licenze e quegli atti compiuti da una Commissione edilizia, scaduta da tempo, che dopo il 5. 8. 1975 (data di ricezione da parte del comune del voto del comitato tecnico Amministrativo dell'Assessorato allo sviluppo Econo-

mico, ha rilasciato più di cento licenze edilizie, su cui il PSI chiederà in consiglio comunale una approfondita indagine, tramite una commissione consiliare d'inchiesta che accerti, ove ci siano, responsabilità ed omissioni.

Quanto al mio modo irruento e bizzoso di governare, ove fosse vero, Le assicuro, è frutto della diversità dell'impatto che ha sulla coscienza di un onesto socialista, rispetto a quella di un d.c., simile modo di far politica e di governare. Ho la coscienza tranquilla di aver agito nell'interesse di Modica e dei Modicani e sono e sarò rispettoso del sereno giudizio politico che sul mio operato daranno gli stessi.

Cordiali saluti.

## Uomini e crisi

Intanto il PSI l'ha creata fuori dalla giunta anche stavolta, e ciò non è corretto. Poi non ha tenuto nella giusta considerazione gli interessi del paese antepo-ndovi, allora come ora, quelli di partito, o peggio, di corrente.

Il PSI ha una contraddizione interna che dà l'impressione di non saper svolgere con chiarezza né il ruolo di opposizione, né il ruolo di maggioranza.

Noi non possiamo uniformare la nostra azione all'in-

certezza socialista. Noi, allora come ora, abbiamo pensato di continuare ad amministrare. Perché uno è il processo di chiarimento in atto all'interno di un partito, la dialettica, il confronto nell'ambito delle sezioni; un'altra cosa è l'azione amministrativa da svolgersi per il bene del paese che non può essere coinvolto nelle faccende partitiche, ma esige, e giustamente, l'impegno costante degli amministratori, im-

pegno volto a garantire il funzionamento dell'amministrazione di una città al di sopra delle parti.

Ora non ci pare che gli amici del PSI, o per lo meno il vicesindaco e assessore ai LL.PP. abbia tenuto presenti questi obiettivi. L'amico Campioni, ha dimostrato di non avere reso concretamente operante la carica affidatagli.

Non vuole essere un rimprovero o un giudizio il mio; solo una constatazione di fatto. Egli di fatto non ha voluto assumersi responsabilità, non ha promosso iniziative, ma rimanendo in posizione di diffidenza, ha sostanzialmente abdicato alla funzione di amministratore.

Stavolta è proprio lui ad avere una parte considerevole nella attuale crisi.

Altro che firma al progetto Pluchino! (Mi si consenta a questo punto una precisazione di carattere personale) Non mi soffermo su questo argomento perché non ne vale la pena; d'altra parte lo ha ampiamente chiarito e con estrema obiettività «Voce Libera» nel numero precedente.

Dico solo che la fuga dalle responsabilità, se è nello stile dell'amico Campioni, non è nel mio.

E non gli vale affatto l'inventare di sana pianta che è venuto il cav. Pluchino a prendermi sottobraccio per indurmi a firmare.

Se va a caccia di pretesti, ne cerchi degli altri e più seri e soprattutto più documentati. E che andava a caccia di pretesti lo dimostra il fatto che il PSI aveva deciso di aprire la crisi prima che il progetto venisse firmato e per altri più o meno pretestuosi motivi. Ora io dico che ogni partito ha i suoi travagli, il PSI ne ha poi in perenne; ma non è giusto che si debbano coprire o giustificare adducendo falsi pretesti.

L'amico Campioni che in meno di un mese d'amministrazione non ha avuto limitazioni, preclusioni, ostruzionismi, che ha avuto l'ambiente e le condizioni ideali per operare nell'ambito delle sue competenze, non può ora nascondere con speciose motivazioni la mancanza di serenità con cui si è accinto ad affrontare il compito di amministratore.

Campioni è il teorico del suo partito, è un attento e puntuale osservatore della vita politica italiana, ma non ha certo la «forma mentis» dell'amministratore.

Ciascuno pertanto ricopra il ruolo che gli è più congeniale evitando che certe diserie rechino danno al proprio partito, ad una coalizione politica faticosamente costruita e soprattutto ad una città.

Se avremo più modestia, potremo continuare ad operare nel migliore dei modi, senza sussulti e affanni, cosa che io auspico di cuore per il bene di Modica.

Ci associamo al dolore della famiglia alla quale il nostro giornale porge le più sentite condoglianze.

SALVATORE TURLA

già direttore della Banca Agricola Popolare di Ragusa, filiale di Modica.

Di lui possiamo dire che seppe fare della Banca, pur nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, uno strumento di incentivazione per i centri di produzione e di lavoro della nostra zona.

Ci associamo al dolore della famiglia alla quale il nostro giornale porge le più sentite condoglianze.

# Don Sariddo va via

di Raffaele Poidomani

(2)

Ben presto sarebbero entrati i primi clienti, erano circa le quattro e faceva caldo; sul banco di marmo c'era la solita mezza morta della, la scatola di tonno stava a lato della bilancia con la carta oliata vicino; la bottega era semibuia, do cile e ombrata dai sussurri di untume.

Aveva appena risposto al saluto del canonico Barone che conclamava la sua mole cardinalizia fra i gerani, quando entrò, con il fazzoletto piegato in quattro sul capo, Mita 'a purtuala, per acquistare mezzo etto di caciocavallo da mettere sulla pasta la sera; e nello stesso tempo allargava il grembiule come una vela, tenendolo per le cocche, e vi faceva rovesciare quattro chili di gusci secchi di mandorle; combustibile del pane che doveva cuocere l'indomani. Mentre Mita usciva entrò il facchino Vanni Sciunna un po' malfermo sulle gambe, buttò pochi spiccioli sul marmo, e domandò due sardine.

Don Rosario le pescò dal salmastro del barile con una scheggia di canna, le puntò sotto l'unghia del pollice per meglio stenderle sul pezzetto di carta gialla, ma già il suo cliente usciva accompagnando pane e companatico.

Era quasi tornato il silenzio quando nella sua tonaca lucida la copertina di un grosso quaderno a quadretti apparve il canonico Olivieri, erano già le quattro, si vede, l'ora in cui ripriva i battenti la Chiesa di San Nicola per la benedizione.

Don Sariddo prese la massiccia chiave ch'era in sua custodia durante il giorno e la consegnò al canonico, che si diresse alla parrocchia, proprio di fronte. Don Sariddo gli stava per chiedere qualcosa, quando un gesto allegro lo distrasse, e don Angelo Belluardo cominciò a fargli i suoi scherzi dalla soglia di bottega.

Perché don Angelo stava tornando da campagna, e lo minacciava di entrare con tutta l'asina e il carretto dentro il negozio; don Sariddo rispondeva a segni violenti fra le matite risate del suo antagonista, quando si affacciarono due donne.

Una era Lizzia, una giovane sciancata che andava a mezzo servizio, l'altra era la vecchia Cirillonia; dopo di loro entrò Nela, mandata dalla signora donna Annetta per due chili di sapone. La clientela pomeridiana cominciò a farsi strada tra formaggio, mortadella, acciughe, pane, scatolette di pomodoro, pasta e farina.

Don Sariddo in silenzio

serviva ora l'uno ora l'altro, attento a contare il denaro, apriva il cassetto e lo richiudeva, segnava i debitori su tanti pezzettini di carta che legava con una molletta, s'irrita fra le mani, bianche bianche come di margarina.

Passò del tempo, il ragioniere Giorgio si fermò un momento davanti la bottega ad accennare un movimento scherzoso. Don Sariddo ritardava ad accendere il lume, la bottega era priva dell'attacco elettrico; ma don Sariddo il lume lo accendeva proprio quando era necessario, risparmiava petrolio.

Infine, quando fu acceso, entrò don Giovannino e si appoggiò al marmo del banco nascondendo la bilancia con le spalle; la cliente la si era rarefatta, si trattava ormai di qualche notturno, un cameriere di caffè, un ragazzo di bottega; entrò Mariangela ad acquistare cinque chili di farina per il pane dell'indomani. Ora con don Giovannino c'era da fare la storia della politica.

Il giornale «L'Ora» era posato davanti al lume, una comunicazione importante colpì la loro attenzione, la morte del maresciallo Hindenburg che lasciava suo successore alla Cancelleria del Reich un certo Adolfo Hitler.

Fu a questo punto che don Sariddo si guardò intorno e si meravigliò di quella notizia.

Intanto che il farmacista Rizza, inchiodato nell'abito scuro, scendeva dando il segnale ch'era tardi e la farmacia era stata chiusa. Don Sariddo volse uno sguardo in giro e la sua meraviglia non conobbe limiti. Ci doveva essere uno sbaglio, pensò, uno sbaglio grosso, come poteva essere accaduto una cosa simile, tante cose ormai eran successe dalla fine di Hindenburg, si vede che quel vecchio giornale lo aveva scordato lassopra, s'era detto che gli pareva ingiallito, oh, che diamine! lui di politica se ne intendeva, ne seguiva giorno per giorno lo sviluppo!

Più ci pensava, veramente, e più la cosa gli sembrava strana.

Lui era così metodico, tanto ordinato che sarebbe stato impossibile mescolare la carta di acquisto con il quotidiano che gli portavano ogni mezzogiorno. E se ciò fosse accaduto perché proprio doveva capitare «L'Ora», e giusto con l'affare di Hindenburg e di Adolfo Hitler?

Mai Hindenburg avrebbe lasciato la Germania in mano a quell'imbianchino, questa era una cosa nota; forse Hitler se l'era presa con la forza, e dopo era successo quel po' po' di roba, guer-

ra, rivoluzione, disastri in tutto il mondo.

E allora lui sapeva quel ch'era accaduto dopo, quello che anni dopo era successo dalla data di quel giornale posto sotto il lume, e che stava a commentare con il suo amico.

Bisognava allora osservare le bollette dei crediti, forse la spiegazione poteva venire di là.

Risultava che due clienti non avevano pagato perché erano morti; e, a proposito, non era anche lui scomparso da qualche anno?

Don Giovannino fece con le dita della mano destra un breve cenno di saluto e andò via. Rimase don Sariddo solo solo e zitto zitto. Pensò bene: a che consumare ancora il petrolio?

Poiché in bottega non c'era più nessuno e nella strada non si sentiva passare gente, spense il lume con un soffio sul tubo e uscì per chiudere.

E ricordò di non avere la chiave, non la portava mai nell'abito nuovo.

Ma la porta era chiusa, ben chiusa. Dal faro che si dondolava nel mezzo della piazza pioveva una luce diffusa e la porta aveva perfino il catenaccio, gli parve di legger: una scritta su un foglio rettangolare

inchiodato a un batente: «Lutto per la morte del padrone».

Strano! Come era tutto strano con l'affare di Hindenburg e quell'abito nuovo in una giornata non festiva!

Intanto nel viale ci fu un movimento, un rapido agitarsi di persone in nero, mezzo appiccicose di sudore. Un ragazzo aveva portato correndo la ricevuta necessaria al seppellimento, un foglio di carte grande quanto una busta con poche parole scarabocchiate sopra.

I necrofori si precipitarono dietro il cipresso, sollevarono la bara, spinsero i cavalletti da un lato. Tendendola senza farla dondolare la portarono fino al luogo dell'inumazione e cominciarono a calarla nella fossa.

Attorno erano alcuni parenti, l'operazione stava per aver fine, il sole batteva su di loro. Palata a palata la terra spegneva l'ultimo riflesso lucido di un'opaca monotonia triste ed oscura.

— Fa caldo — disse uno.

— Abbiamo un'altra estate davanti — gli rispose un altro.

FINE

Dal volume «Tempo di sciocco», edito dalla SETIM srl, Modica, per gentile concessione dell'editrice.



## « CONSIDERAZIONI »

Si è concluso il 1975, un anno come tanti, fatto di brevi attimi di felicità e di momenti di sconforto, di sorrisi e di lacrime. Abbiamo vissuto pigramente quest'anno, trasportate dalla corrente del tempo, sempre aspettando il domani, nella speranza di vedere un migliore di luce illuminare i nostri giorni sempre uguali?

Se così è stato, è necessario ricordare che sono ormai tramontati i tempi leopardiani e che, anche se l'animo umano è rimasto invariato, gli anni non sono trascorsi invano. Sono cambiati gli uomini, sono mutate le condizioni di vita, è cambiata la società; il seme che ognuno ha gettato nel terreno della propria vita è dovuto pur germogliare!

Il 1975 è stato proclamato l'anno internazionale della donna. La FAO, emanazione diretta dell'ONU ed organismo che sorveglia l'equilibrio della distribuzione alimentare nel mondo, ha messo in vendita delle medaglie rappresentanti quattro donne famose, ognuna per diversi motivi, ed utilizzerà il ricavato delle vendite per finanziare i progetti sullo sviluppo sociale ed economico della donna nei paesi in via di sviluppo.

A Caracas si è tenuta, in dicembre, la manifestazione ufficiale di chiusura dell'anno della donna. Durante il congresso, le richieste avanzate dalle occidentali, quali la legge sull'aborto o la creazione di asili nido, sono suonate quasi offensive di fronte a quelle delle nigeriane, delle arabe, delle iraniane, alle quali sono negati anche i più elementari diritti umani.

Non si è concluso nulla, purtroppo, e così il pallone si è sgonfiato, come se fosse stato troppo carico delle nostre sofferenze e delle nostre subite ingiustizie, per poter continuare a volare da un paese all'altro.

Nonostante ciò, si è tanto parlato e sparato di noi durante questo anno; da ogni parte si sono levate voci pro e contro le donne; buone intenzioni e sarcasmi deplorabili, dignitosi progetti e lavate di mano alla Ponzio Pilato ci hanno frastornato con mille «se» e mille «ma».

Cosa abbiamo fatto noi donne in questo nostro anno? Cosa abbiamo semina-

to? Siamo state a guardare da spettatrici quello che si è rappresentato su tutti i palcoscenici del mondo e di cui noi stesse eravamo le incoscienti protagoniste? Temo proprio che sia stato così e che alle valanghe di parole, che ogni giorno si sono abbattute su di noi, non abbiamo corrisposto che briciole di azioni. Amiche, confessiamo che non siamo contente della condizione in cui ci troviamo, che non contiamo niente, che non comandiamo per niente. Fa tutto l'onnipotente uomo, che comanda su di noi, decide per noi, fa persino le leggi che ci riguardano. Il rapporto con l'altro sesso è un rapporto di amore-odio: amore per il compagno, odio per il padrone. La brama di un rapporto alla pari ci pervade, ma respingiamo tutto giù giù, nel nostro subcosciente, lottando contro le nevrosi e illudendoci, forse perché la sola idea della realtà ci terrorizza. E ci terrorizza il sapere che al di fuori di ogni comunicazione c'è la violenza. Lo sappiamo bene noi quest'anno? Il 1975 è stato l'anno di Life-Size e di Histoire d'O, films che hanno celebrato la violenza fisica e morale. Ci accorgiamo delle violenze che quotidianamente noi subiamo? Siamo schiave, schiave della famiglia, del lavoro, della società, del ruolo impostoci, del nostro stesso modo di vestire, di

agire, di ridere, di parlare; schiave della nostra stessa vita, così come ci è dato viverla!

Erica Jong, nel suo recente libro «Paura di volare», fa dire ad Isidora: «Da Show ho imparato che le donne non possono essere artisti; da Dostoevskij che non hanno sentimenti religiosi; da Swift e Pope che di sentimenti religiosi ne hanno troppi; da Faulkner che sono talmente tutt'uno con la madre terra che vanno con la luna, le maree e i raccolti; da Freud che hanno un super-io deficiente e possono essere solo incomplete...» Che fare allora? Aprire gli occhi; prendere coscienza; tentare il processo di liberazione nostro e soprattutto dell'uomo (non può esserci donna libera se non c'è uomo libero dai suoi pregiudizi, dal suo modo di pensare e di vivere!); continuare quindi la nostra opera con i figli, perché crescano sin da ora liberi e pieni di fiducia in se stessi tanto da non doverci provare ogni volta la loro virilità, perché quella società, che un giorno sarà la loro, non sia discriminante e non isoli e violenti le nostre figlie quell'emarginazione che adesso sta così crudelmente violentando noi.

E' questo l'augurio più...

umano che sento di dover formulare a tutte noi, all'alba di questo nuovo 1976!

Marisa Scivoletto

Santa luna, santa luna,

ri lu cielu si' patruna;

e se ghiti a quarchi bbanna,

salutatimi a Sant'Anna...

E Sant'Anna è tanta bbedda,

ccu la scocca 'i nzaiaredda;

'a nzaiaredda cci cariu;

San Ciseppi cci la spinciu;

cci la misì supra l'artaru,

tutti l'ancili cantaru.

Dal volume «Canti religiosi della Contea di Modica» edito dalla SETIM srl, Modica, per gentile concessione dell'editrice

A Chiaramonte  
si va  
per genuinità

il ristorante «NATALE»

DI BURRAPATO VINCENZO

ve lo  
dimostra

CHIARAMONTE GULFI - C.SO EUROPA, 17 - TEL. 923195

PREZZI MODICI MAI PRATICATI

Tribuna dei lettori

# L'ora dei decreti delegati

In questa rubrica ospiteremo gli interventi dei lettori che vorranno «prendere la parola» su argomenti di interesse generale.

Gli articoli dovranno essere firmati per esteso, con indirizzo preciso e possibilmente corredato del numero di telefono.

Ovviamente la redazione si riserva il diritto di commentare, ove lo creda opportuno, gli scritti pubblicati.

Gli scritti non riflettono necessariamente il pensiero del giornale.

I manoscritti e le eventuali foto o corredo, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Si sa che una riforma si fa per gradi. Si sa ancora che la riforma scolastica, introdotta dai Decreti Delegati, è una riforma di costume, di vita, di idee e di nuovi comportamenti. Orbene, tutto questo deve poter adagiarsi su nuove strutture, su una nuova e più aggiornata organizzazione degli impianti scolastici.

Un'impalcatura tra le più importanti è quella degli uffici del Circolo Didattico, del loro funzionamento, delle possibili condizioni

di lavoro del Segretario e del Dirigente scolastico.

Ma così non è a Modica, in provincia e in tutto il territorio nazionale. I direttori didattici e i presidi sono in stato di agitazione per diversi motivi, tra cui i più vistosi sono:

a) richiesta della istituzione dei circoli didattici della Scuola Materna;

b) assegnazione negli uffici di adeguato e qualificato personale di segreteria.

L'inesistenza di queste condizioni di lavoro rende problematica l'evasione delle infinite pratiche gravanti sul segretario e sul direttore che ne è, ancora oggi, il responsabile giuridico.

I dirigenti scolastici appartenenti ai sindacati di categoria S.N.A.D.I.S. (Sindacato Nazionale Autonomo Direttori ed Ispettori Scolastici) si asterranno dal partecipare ai lavori degli organi collegiali. Così che, anche la Giunta Esecutiva, che deve approntare, a cavallo del vecchio e del nuovo anno, i bilanci di previsione delle spese, su fondi già assegnati alle scuole, non lo potrà fare, perchè il direttore-presidente di giunta, non la

convocherà, essendo in sciopero.

A titolo di informazione, risulta che in provincia sono solamente due i direttori didattici aderenti allo sciopero di protesta: lo scrivente, direttore del II Circolo didattico di Modica ed il dott. Pappalardo del II Circolo di Vittoria, quest'ultimo segretario provinciale dello SNADIS.

Tutti hanno potuto constatare come e quanto si sia dilatata la scuola in ogni suo ordine e grado. Purtroppo a questo aumento di funzione e di servizio, non ha corrisposto un qualunque incremento dei circoli, degli uffici e del personale ad essi preposti.

Non si chiedono rivendicazioni di carattere economico, ma una più efficiente organizzazione dei circoli didattici, che si risolverebbe in una più umana e cristiana condizione di lavoro e di giustizia per segretari e direttori.

Si spera che il direttore didattico venga restituito alla sua naturale e originaria funzione di animatore della vita scolastica, in termini di valenze pedagogiche, educative e didattiche.

Pietro Di Natale

COMINCIA BENE IL '76 PER I ROSSOBLU

## Una punizione - bomba di Natale costringe alla resa il Paternò (e l'arbitro!)

IL FORTE MEDIANO ROSSOBLU E' ALLA SUA TERZA RETE SU PUNIZIONE — GLI OSPITI HANNO OPPOSTO GRANDE RESISTENZA A META' CAMPO, RINUNCIANDO A SPINGERSI IN AVANTI — FRA I TIGROTTI, PER CONTRO, QUALCUNO NON E' STATO ALL'ALTEZZA DI PRECEDENTI PRESTAZIONI — MENO CHE MEDIOCRE L'ARBITRAGGIO (CON UN PAIO DI «PAPER» MADORNALI)

MODICA: Lorenzetti; Caserta. Ballarano, Regalino; Barbone, Metallo, Natale; Lagana (dall'82' Rizzuto), Schiavo, Tucci, Casisa, Brunello. 12 Valzoni, 14 Casciani. All.: Biagini.

PATERNÒ: Macri; Puja Santonocito; Rotolo, Fiorino, Anzalone; Amore (dal 63' Cannata), Romano, Miani, Rocuzzo, Spampinato. 12 Spina, 13 Aglieri. All.: Pulvirenti.

ARBITRO: Rinaldi di

RETE: al 17' del p. t. Natale.

NOTE: circa tremilacinquecento spettatori sugli spalti; terreno di gioco in ottime condizioni; ammoniti Spampinato, Amore e Fiorino del Paternò, Schiavo e Brunello del Modica. Calci d'angolo 9-3 (p. t. 5-2) per il Modica.

Le premesse della vigilia non erano certo molto rassicuranti: quella col Pater-

nò non sarebbe stata una «passeggiata». I rossazzurri di Pulvirenti venivano da una esaltante prestazione in quel di Alcamo ed erano decisi a ben figurare, rendendo dura la vita al più «blasonato» Modica. L'assenza di Marino e la volontà di fare un risultato utile facevano pensare che gli etnei sarebbero calati al «V. Barone» con una formazione imbottita di centrocampisti. C'era inol-

tre, per i Tigrotti, la consegna precisa di vincere, per avere la possibilità di trarre profitto da eventuali battute d'arresto delle altre compagini impegnate in trasferte insidiose. Tutto questo insieme di cose ha determinato, almeno per quanto riguarda il Modica, un rendimento altalenante in cui, a tratti, l'ha fatta da padrone un nervosismo in-

Giorgio Sparacino (Segue in V pag.)

## Concorso per titoli a un posto di sanitario presso il carcere di Caltagirone

Con Decreto Ministeriale, registrato alla Corte dei Conti il 25. 11. '75 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 340 del 27. 12. 1975 e nel Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, è stato indetto un concorso pubblico, per titoli, ad un posto di sanitario incaricato presso il carcere di Caltagirone.

Le domande di ammissione al concorso, da redigere in carta bollata, secondo lo schema riportato, e che costituisce allegato al bando, dovranno essere prodotte al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catania entro, e non oltre, i trenta giorni successivi a quello di pubblicazione del Decreto stesso, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Le domande possono essere spedite per raccomandata ed ai fini del rispetto dei termini di scadenza, farà fede il timbro e data dell'Ufficio postale accettato.

La firma in calce alla domanda deve essere autenticata da un Notaio o dal Segretario comunale del luogo di residenza.

Per i dipendenti statali è sufficiente il visto del capo dell'Ufficio presso cui prestano servizio.

Per i medici incaricati e per quelli che espletano, a titolo provvisorio, tali mansioni, è sufficiente il visto Direttore dell'Istituto o servizio di prevenzione e di pena al quale sono addetti.

Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivol-

gersi presso la Segreteria della Procura della Repubblica. Si può prendere vi-

sione del bando di concorso anche presso la Redazione di «Voce Libera», nelle

ore pomeridiane, dalle 16 in poi, in Piazza San Giovanni, 20, in Modica Alta.

(Scheda di domanda da redigersi su carta bollata possibilmente dattilografata).

### ALLA PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI CATANIA

Il sottoscritto ..... residente oppure domiciliato a ..... (Prov. di .....), in Via ..... n. .... CAP ..... chiede di essere ammesso al concorso per titoli a un posto di medico incaricato presso le Carceri Giudiziarie di Caltagirone, incarico con decreto ministeriale ..... (G. U. ....). Dichiara sotto la propria responsabilità, che:

- a) è nato a ..... il giorno ..... e che, avendo superato il 45° anno di età, ha diritto alla elevazione di tale limite, essendo in possesso del seguente titolo ..... (1)
- b) è in possesso della laurea in medicina e chirurgia conseguita presso l'Università di ..... nell'anno ..... nonché dell'abilitazione all'esercizio professionale
- c) è cittadino italiano
- d) è iscritto nelle liste elettorali del Comune di ..... (2)
- e) è di sana e robusta costituzione, immune da difetti o imperfezioni fisiche (3)
- f) non ha riportato condanne né ha pendenze penali, oppure ..... (4)
- g) la sua posizione, in ordine agli obblighi militari, è la seguente ..... (5)
- n) ha prestato servizio presso le seguenti pubbliche amministrazioni ..... (6)
- i) ha prestato servizio in qualità di medico aggregato e di medico incaricato dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena presso ..... (7)
- l) è iscritto all'ordine dei medici di .....

Data ..... (7) Firma .....

- (1) indicare il titolo che dà diritto all'elevazione del limite massimo di età di anni 45
- (2) in caso di non iscrizione o di cancellazione dalle liste elettorali, indicare i motivi
- (3) indicare gli eventuali difetti o imperfezioni fisiche da cui il candidato è affetto. I mutilati ed invalidi di guerra ed assimilati dovranno indicare la natura e il grado della invalidità o mutilazione
- (4) indicare le eventuali condanne riportate (anche se per esse sia intervenuta amnistia, indulto o sia stata concessa la riabilitazione), con gli estremi del relativo provvedimento
- (5) nel caso che i candidati siano stati giudicati permanentemente o temporaneamente inabili al servizio militare, dovranno indicare la natura ed il grado della invalidità o mutilazione
- (6) indicare la qualità del servizio prestato e le cause eventuali di risoluzioni ed precedenti rapporti d'impiego
- (7) alla firma per esteso del candidato, deve seguire la autenticazione da parte del notaio, o del segretario comunale, ovvero il visto del capo dell'ufficio, preceduto quest'ultimo, dalla indicazione dell'Amministrazione o dell'Ente presso il quale presta servizio, nonché la qualifica rivestita dal candidato medesimo.

LA NUOVA GESTIONE DEL

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

# GULF

VI INVITA A CONTROLLARE  
PREZZI E QUALITÀ

VIA ZONA INDUSTRIALE TEL. 28044 RAGUSA

*l'eleganza al servizio  
del fascino di Venere*

**Pino Terranova**

...mode

Piazza S. Teresa 124 - Tel 942125  
MODICA ALTA

## Bolli postali figurati

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che, in occasione della chiusura dell'anno Santo, che avvenne il 24 dicembre, i telebus funzionanti nei pressi delle 4 Basiliche, saranno dotati ciascuno di un bollo figurato recante le seguenti leggende:

- servizio mobile S. PIETRO - cornetta postale - UT UNUM SINT - CHIUSURA ANNO SANTO 1975 con vignetta raffigurante la basilica.
- servizio mobile S. PAO-

- LO - cornetta postale - UT UNUM SINT - CHIUSURA ANNO SANTO 1975 con vignetta raffigurante la basilica.
- servizio mobile S. MARIA MAGGIORE - cornetta postale - UT UNUM SINT - CHIUSURA ANNO SANTO 1975 con vignetta raffigurante la basilica.
- servizio mobile S. GIOVANNI IN LATERANO - cornetta postale - UT UNUM SINT - CHIUSURA ANNO SANTO 1975 con vignetta raffigurante la basilica.

I servizi mobili sopraccennati provvederanno alla bollatura degli oggetti filatelici in numero maggiore di dieci pezzi per ciascun utente. Le richieste eccedenti tale numero potranno essere presentate direttamente o inviate per posta allo sportello filatelico di Roma Centro Corrispondenza - Via Mario de Fiori - 00100 Roma - dal giorno 27 dicembre 1975 fino al 15 gennaio 1976, termine massimo di proroga, concesso eccezionalmente stante la tardiva diramazione del pre-

sente comunicato, dovuta a motivi di forza maggiore. Gli oggetti bollati, al termine delle operazioni, saranno inoltrati a destino o rinvii ai committenti nei modi consueti.

L'Amministrazione P. T. informa inoltre che i quattro servizi mobili di cui sopra continueranno a funzionare dopo il 24 dicembre u.s. e fino a nuovo avviso, utilizzando il bollo dei rispettivi uffici di appoggio.

IL DIRETTORE PROV. (Dr. S. Costa)

## Costretto alla resa il Paternò

(Segue dalla IV pag.)

giustificato (le decisioni arbitrali non possono e non debbono condizionare il gioco di una squadra, specie se questa ha dalla sua una maggiore consistenza tecnica ed organica). Proprio il nervosismo ha guastato la festa (se è consentito affermare ciò dopo una vittoria meritata) ai rossoblu, che altrimenti avrebbero potuto rimandare il Paternò con almeno tre palloni nel sacco. Se così non è stato, la cosa è da addebitarsi all'imprecisione, ma anche alla inusuale precipitazione con cui ha giurato tutto il reparto avanzato. Laganà, ad esempio, che ama «portare» la palla, andar via in dribbling per trovare poi l'attimo per il tiro o per il corridoio diabolico, ha preferito troppo lo scambio «di prima», spesso alla cieca, con servizio diretto, cioè, in un posto dove avrebbe dovuto esserci qualcuno. E tutto ciò è accaduto spesso, anche quando Gianfranco era completamente solo ed aveva tutto il tempo per «pensare», lui che tante volte ha dato prova di sapere subito quale fosse la cosa migliore da fare. La legge degli ex lo ha forse condizionato troppo? Non c'è altra spiegazione!

Per il resto, mi è parso che Brunello sia tornato ad uno standard eccellente, anche se il suo apporto mi sembra più rilevante in fase di rilancio e di ripiegamento, piuttosto che in fase schiettamente offensiva. Da parte sua, Tucci continua a ben impressionare per quanto riguarda intuizione, velocità e destrezza nell'inserimento. Tutto ciò, purtroppo (per lui e per il Modica), resta molte volte fine a se stesso e quelli che sembrano gol fatti hanno come effetto quello di far strappare i capelli ai tifosi più accesi ed irascibili. Se il centravanti rossoblu non si decide a mandar dentro almeno la metà delle occasioni che gli capitano, i tifosi del Modica finiranno col rimetterci completamente i capelli.

Note positive per il centrocampo, dove hanno giustamente Natale e Schiavo, due colonne insostituibili, due uomini che, assieme a Casisa, costituiscono l'ossatura del collettivo rossoblu.

A proposito di Casisa, mi è sembrato che la sua prestazione contro il Paternò, specie nella prima parte della gara, sia stata un po' al di sotto del suo normale standard, ma forse questo è da addebitare alla sosta del campionato. Evidentemente, il biondo regista non gradisce il riposo (vedi la «rientro» contro il Ragusa).

Per quanto riguarda la difesa, bisogna dire che, anche se non eccessivamente impegnata (la stessa cosa si può dire di Lorenzetti), ha dato la solita impressione di sicurezza, di calma e di intelligenza, soprattutto nei cambi di marcatura, quando uno dei «guardiani» o il libero si spingono avanti.

Per concludere, il Modica che ha battuto il Paternò è apparso in salute, come dimostra il volume di gioco prodotto e le manovre (a volte veloci e im-

peccabili) svolte «in verticale», e purtroppo sciupate all'ultimo momento.

Bisogna aggiungere che i rossoblu hanno anche trovato sulla loro strada un Macri in giornata di eccezionale vena, che è riuscito a neutralizzare molti insidiosissimi palloni, evitando alla sua squadra un passivo vistoso. Per contro, il Modica ha corso un rischio solo su punizione, quando ci si avviava alla mezzora della ripresa. Aggiungiamo a tutto ciò il fatto che l'arbitro ha chiuso tutti e due gli occhi su due consecutivi falli in area ospite, facendo allegramente segno di continuare, e il risultato apparirà più che meritato e legittimo, anche se di misura.

Brevissimi cenni di cronaca. Parte di slancio il Modica, deciso a mettere subito al sicuro il risultato. E' appena trascorso il quarto d'ora di gioco, quando Brunello «ruba» la palla in tackle a Rocuzzo, va via sulla destra e fa filtrare la sfera verso Tucci, appostato al limite, sul quale si porta un difensore che commette fallo di mani. Si piazza la barriera ospite, ma nello schieramento c'è uno spiraglio: il portiere non sfugge a Natale, che, senza rincorsa, lascia partire un'autentica bomba che lascia esterefatto il povero Macri, insaccandosi a fil di palo, nell'angolo basso alla sua destra.

Una punizione da non dimenticare! E il forte media non si ripresenta al 23' quando, lanciato da Casisa, entra in area, palla al piede, e lascia partire un gran tiro di sinistro sul quale Macri compie un'autentica prodezza, alzando la palla in angolo. Da questo momento si fanno più rare le punite offensive del Modica, e il gioco ristagna a centro-

campo, mentre il Paternò sembra voler organizzare una controffensiva. Prima del riposo, si registra una respinta di pugno di Macri su tiro di Brunello, che era stato lanciato da Tucci.

In apertura di ripresa è di nuovo il Modica a farsi sotto, con una serie di azioni molto pericolose, che culminano, al 12', nell'episodio del doppio fallo da rigore: una girata al volo di Tucci dal limite è respinta con una mano da Rotolo e, nel parapiglia che ne consegue, Laganà viene letteralmente spacciato a terra da due difensori che gli rovinano addosso. Per il signor Rinaldi di Caserta non è successo niente e la partita può continuare. Il Modica continua a dominare, malgrado alcune decisioni arbitrali ne frustrino i tentativi di andare in gol.

Al 19' Tucci, «pescato» liberissimo da Brunello al limite dell'area, lascia partire un gran tiro di destro, che Macri ribatte a due mani, disperatamente. Finalmente, al 24', si fa vivo il Paternò: c'è una punizione sui tre quarti di campo del Modica, Romano sposa la palla per Miani che, di destro, sferra un gran tiro che lambisce la traversa. Sul rovesciamento di fronte, è ancora Natale che impegna, su punizione, l'estremo difensore ospite. Al 27' Schiavo «spara» dal limite, ma il bolide fa la barba alla traversa. Ora il Modica sembra voler tirare i remi in barca, limitandosi a qualche puntata che, tuttavia, provoca ogni volta lo scompiglio nelle retrovie etnee: ma il secondo gol non arriva. Il risultato rimane fissato sull'uno a zero, ma il Modica pensa già alla terribile trasferta di Gioia Tauro, dalla quale verrà una risposta molto indicata sulla condizione e sulle aspirazioni dei Tigrotti.

### SUBITO DOPO...

E' davvero difficile riuscire a far perdere la tramontana ad Alvaro Biagini, tipo, notoriamente, serio, riflessivo e di poche parole. Negli spogliatoi, domenica, a fine gara, invece, lo abbiamo visto notevolmente alterato e, crediamo, a ragione.

«E' inconcepibile — ha dichiarato — un simile arbitraggio: ci è stato negato, quanto meno, un rigore nettissimo; non ci è mai stata concessa la regola del vantaggio; ci sono stati ammoniti diversi giocatori; è stato permesso agli avversari di «picchiare» dall'inizio alla fine; devo aggiungere altro? Va bene che qui gli arbitri si permettono di tutto e alla fine con una bella stretta di mano si è, ancora, tutti amici, ma questo è veramente troppo!

Dite che, comunque, noi abbiamo giocato al di sotto dello standard? Beh, non vorrete prendere come riferimento, spero, la partita con la Vibonese di quelle ne vengono fuori una ogni tanto; il fatto è che dopo una vacanza, riprendere con lo stesso ritmo è sempre un tantino difficoltoso; senza dire che il comportamento del giudice di gara ci ha provati psicologicamente: bastava un niente e avremmo perso un punto immeritamente; non vi pare?».

Stranamente, mentre da un lato Biagini recriminava, pur con i due punti al sicuro, dall'altra il signor Pulvirenti, con la sconfitta sulle spalle, si beava, quasi, per aver trovato un chicco di carbone tra un ammasso di cenere.

«Abbiamo perduto, è vero, ma siamo ugualmente soddisfatti — ha detto —: il Modica ha potuto andare in gol solo una volta e su punizione, per giunta, in quanto noi siamo riusciti a contenerlo egregiamente; piuttosto noi non siamo riusciti, ad andare in gol, sia perché ci mancava il rifinitore, sia perché cozzavamo, pur sempre, contro una difesa di un certo valore. Comunque buona la ripresa, dopo la pausa natalizia, dei miei ragazzi, che fa ben presagire per il prosieguo del campionato; Biagini e i suoi hanno chiesto, ripetutamente, la verifica del tempo, è evidente che temevano qualcosa; ciò è per noi motivo di soddisfazione».

Certo, Mister, ma il Paternò ha giocato con... «quell'uomo» in più; o sbagliamo?

G. M. S.

## Al 15' del secondo tempo gol partita di Maida

# RAGUSA O. K.

BOTTINO PIENO PER GLI AZZURRI SULL'INVOLATO CAMPO DEL MORRONE

MORRONE: Evangelista dal 79' Ramaioli), Rivaroli (dal 64' Mocciano), Tricarico, Pantisano, Grasso, Fera, Branda, Granatelli, Rotondi, Stumpo, Alario, 14 De Donato. All. Lodi.

RAGUSA: Mazza, D'Agostino, Scalone, Messina, Librizzi, Stella, Maida, Tuccitto, Greco, Sorace, (dall'

88' Siciliano), De Maria, 12 Caruso, 14 Lizzio. All.: Del Noce.

ARBITRO: Il signor Pezzella di Frattamaggiore. RETI: al 15' della ripresa Maida.

NOTE: Sole splendente, ma temperatura rigida. Hanno assistito all'incontro circa 3.000 spettatori. Angoli

6-6. Ammonizioni per Alario, Rivaroli e Greco.

Risultato pieno per gli azzurri, che sono riusciti ad infilare la porta del Morrone. Fatto notevole, questo, in quanto nessuna squadra, quotata e non, è riuscita a far gonfiare le segrete maglie della rete cosentina.

Una partita molto attesa per quanto riguarda l'alta classifica, che vede adesso il Ragusa (con una partita in meno) a due punti dalla capolista.

Il Morrone rappresentava un campo ostico che, dati i precedenti, non lasciava alcuna speranza per un risultato positivo e allo stesso tempo rappresentava un banco di prova per la compagine iblea.

Il Ragusa doveva dimostrare infatti che la vittoria casalinga sul Megara non era stata un fatto isolato ma una realtà.

A Cosenza, si è vista una squadra orchestrata magistralmente a centrocampo da un Tuccitto, che non ha disdegnato di presentarsi solo davanti al portiere cosentino e in difesa da un grandioso Stella che, pulito e tempestivo, ha chiuso agli avversari anche le «fessure».

Nulla hanno potuto i vari Alario e Rotondi, di provato valore, contro una difesa ermetica dove Scalone, D'Agostino e Librizzi sono riusciti a dare un po' di tranquillità a Mazza. E' da notare infatti che il portiere più impegnato è stato quello cosentino.

Sul piano atletico-agonistico non ha demeritato nessuno, mentre sul piano tattico la partita è stata un capolavoro di opportunismo.

Dopo un primo tempo attento e contenuto a centrocampo con alterne vicende, gli azzurri sono venuti fuori comprimendo i cosentini nella propria area.

Stella dava l'avvio all'attacco azzurro con una boccata da fuori area, che Evangelista era costretto a parare in due tempi. Seguivano poi azioni di Maida, di Tuccitto, di Greco e di Messina; costoro mettevano in serie difficoltà la difesa del Morrone che, sia pure affannosamente, riusciva a liberare.

Al 15' della ripresa il gol della azzurri: la difesa respingeva corto palla e Tuccitto che pesca libero Maida sulla destra.

Il giocatore ibleo faceva partire da fuori area un cross campanulatore, che dava l'illusione di perdersi sul fondo, ma che invece andava a cogliere l'angolino destro della porta cosentina.

Dopo il gol di Maida, il Ragusa si rinchiodava, adottando una tattica accorta e difensiva, senza tuttavia rinunciare al contropiede che sovente impensieriva la porta avversaria. La partita è stata vinta in quell'inizio di ripresa, quando i Cosentini, impauriti o sbandati, si ritiravano nella propria metà campo, concedendo l'iniziativa agli ospiti, che non la rifiutavano e ne approfittavano per tentare di coronare i loro sforzi.

Il risultato conseguito dal Ragusa è stato senz'altro positivo, non solo per i motivi già esposti, ma anche perché ha contribuito a risollevare il morale ad atleti, dirigenti e sportivi.

G. S.

Salvatore Rustico

### 1 - 0 SULL'AGRAGAS

## Il Vittoria si riprende?

PARTITA SCIALBA, CHE NON HA CONVINTO I TIFOSI — OLTRE A QUELLI DIRIGENZIALI, ESISTONO PROBLEMI TECNICI NON INDIFFERENTI — I BIANCOROSSI MANCANO DI UN CENTRAVANTI — FORSE I PROSSIMI IMPEGNI, NON MOLTO SEVERI, CHIARIRANNO MOLTE COSE

Più confusione di quella che attualmente c'è, nel Club Calcio Vittoria, non si poteva immaginare. Prima la insensata decisione di allontanare Benedetti, dalla guida tecnica della squadra per un mese a seguito delle due sconfitte consecutive di Termini Imerese e Catania; poi la ingenua accondiscendenza alla richiesta di qualcuno di prolungare il permesso delle festività natalizie fino al due gennaio. Infine l'epilogo: la confusione nella confusione; ovvero: una partita giocata senza testa né piedi, senza entusiasmo e con l'incubo di un interrogativo: quale sarà il futuro del Vittoria? Meno male che l'avversario di turno, l'Akragas, si è trovato in una situazione non meno brillante di quella del Vittoria. Altrimenti, a quest'ora staremmo a commentare la terza sconfitta consecutiva. E non valutiamo con pessimismo giacché gli ospiti erano riusciti a piazzare due palle gol degne di migliore sorte, di cui una si è schiantata contro la base del palo.

Al nuovo trainer biancorosso occorrevano i due punti soprattutto per risolvere il morale dei suoi uomini. Il gioco, giustamente, non si poteva pretendere dopo appena una galoppata senza tanti sforzi e una paritella a campo ridotto. Ebbene, De Vincolis è riuscito ad acciuffare i due punti ma si è addossato la responsabilità di risolvere i tanti problemi che affliggono il Vittoria e, dalla piega che le cose hanno preso, non si sa fino a che punto l'autorità del giocatore più anziano possa influire sul rendimento dell'intera squadra se è vero, come è vero, che oltre ai problemi dirigenziali, nel Vittoria, esistono problemi tecnici non indifferenti.

Alla luce delle recenti prestazioni del Vittoria, sia sotto la guida di Benedetti che sotto quella più recente di De Vincolis, alla base di tanta insofferenza al risultato positivo, sembra esserci una questione di scelta degli uomini di cui è composto il parco giocatori del Vittoria. Non c'è dubbio che il complesso biancorosso manchi di un centravanti e di conseguenza l'impostazione della squadra debba consentire una maggiore partecipazione al gio-

co d'attacco — in fase conclusiva — sia di Pieri che di Raffaelli. La carenza di un centravanti di ruolo ha costretto i tecnici a soluzioni di ripiego ora con Ferro, ora con Sardone, ora con Latesoriere. Da qui l'urgenza di scartare alcuni centrocampisti per dar posto ad altri giocatori con caratteristiche e ruoli diversi quali Ranfaldi e Blatti, nella speranza anche di rafforzare la retroguardia. In effetti, e ci rifacciamo all'ultima prova, contro l'Akragas, di scompensi se ne sono registrati più di quanti se ne prevedevano o di quanti ne avevano accusati sia la formazione schierata contro il Ragusa che quella contro l'Alcamo.

Evidentemente De Vincolis ha una certa predilezione per alcuni atleti e non tiene conto della disponibilità di altri. Domenica scorsa, ad esempio, prima di convincersi che Blatti non può togliere il posto a Davanzo ha atteso i fischi del pubblico per registrare definitivamente l'assetto della già precaria difesa biancorossa.

Sulla base di queste in-

dicazione al neo-trainer non resta che compiere un atto di coraggio, mettendo fuori squadra chi non è in grado di giocare o, logicamente, non costituisce una valida premessa per un gioco d'insieme valido e tatticamente efficiente. Il lavoro che attende De Vincolis non è indifferente. L'allenatore-giocatore sa benissimo che se vuole conquistarsi la simpatia del pubblico vittoriano non deve soltanto vincere ma soprattutto convincere. Fortunatamente il calendario che lo attende pre i prossimi impegni non è molto severo. Domenica andrà a giocare a Caltagirone contro una formazione alla ricerca di affermazioni e non solo per motivi di classifica ma anche perché a guidarla è quel Memo Prenna che non va tanto per il sottile in fatto di gioco. Un pari gli starebbe bene e farebbe tappare le bocche dei meno esigenti. Poi ci saranno di scena Nuova Vibonese e Gioiese entrambe al «Comunale» e a quel punto la situazione dovrebbe apparire più chiara.

Giovanni Trombatore

### ULTIMORA

## Il Ragusa ha perso il recupero di Termini

E' semplicemente incredibile come gli azzurri ragusani riescano a capovolgere i pronostici della vigilia.

Partono timorosi e preoccupati? State pur certi che torneranno da trionfatori e come tali saranno accolti! Partono favoriti e sulle ali dell'entusiasmo? Beh, non ci credereste, ma tornano sistematicamente, purtroppo, con le pive nel sacco!

I precedenti sono molti: vittorie esterne su cui pochi contavano, come quella di Modica e, ultima in ordine di tempo, quella di Cosenza sul Morrone; sull'altro piatto della bilancia ci sono partite come quelle interne contro la Vibonese, la Nuova Igea e il Vittoria, e quelle esterne come, per esempio, questa contro la Termitana.

Nel «pantano» di Termini, dunque un gol di Tesarin al 14' del secondo tem-

po ha beffato Mazza e il Ragusa non ha saputo trovare lo spunto buono per pareggiare le sorti. E dire che ha messo in mostra, come sempre, belle trame di gioco, incantando spesso la platea.

Certo, un pareggio anche strappato a fatica, o, perché no?, anche un successo pieno magari di misura, su rigore o su punizione (sul tipo della «vittoria» del Modica a spese del Paternò, domenica scorsa) avrebbero fatto più comodo agli sfortunati cugini del capoluogo.

Ma tant'è: il campionato è lungo e il Terranova è solo a due lunghezze! Riprenderlo e superarlo non sarà un'impresa impossibile, e il Ragusa ha le carte in regola per farlo. Tanto per cominciare, domenica arriva la Leonzio: i due punti sono scontati!

# sentiamo l'oracolo CHI SARA' IL CAMPIONE D'INVERNO?

NESSUN PROBLEMA PER IL TERRANOVA CONTRO IL CANTIERI — INCERTEZZA PER IL RAGUSA A TERMINI, A CAUSA DEL CAMPO ABBASTANZA ACCIDENTATO — IL MODICA A GIOIA TAURO PER LA TERZA VITTORIA ESTERNA

Mancano solo due giornate alla fine del girone di andata e ancora non si delinea la squadra che dovrà fregiarsi del titolo di campione d'inverno.

S'è formata la curiosa tradizione, secondo la quale la prima squadra in classifica nel girone di andata non riesce a conquistare la promozione in serie «C». Io dico che il Modica non sarà campione d'inverno e pertanto ha le carte in regola per vincere il campionato.

Il Ragusa, per un po' di tempo sarà appaiato ai rossoblu, ma poi verrà sorpassato.

Intanto le tre compagini di testa marcano spedite, seminando gli avversari.

Il Ragusa è andato a vincere in quel di Cosenza, proprio contro il Morrone che non aveva mai subito un tale affronto sul proprio terreno. Per la verità non ce lo aspettavamo, ma si vede che gli azzurri sanno capovolgere tutti i pronostici.

Il Terranova, buon per

lui, non ha perso con l'ancora terribile matricola, l'Alcamo, guadagnando così solo un punto per la classifica.

Il Modica era dato per vincente e non ha smentito il nostro pronostico. Infatti l'1-0 è bastato per aggiudicarsi i due punti.

Queste, le «tre grandi» che tengono banco nelle alte sfere della classifica e siamo certi che non verranno disturbate, nella contesa del primato, da nessun'altra squadra.

Vediamo intanto quello che succederà nel prossimo turno.

Il Terranova dovrà vedersela con il Cantieri Navali e tutto fa prevedere un successo dei giallorossi.

E' vero che i rossoazzurri del Cantieri, incoraggiati dal successo con il Caltagirone, vorrebbero ripetersi, ma gli uomini di Pagni non si faranno sorprendere; però dovranno soffrire per aggiudicarsi i due punti, per arrivare quindi in testa alla classifica.

Il Ragusa, oggi, se il tempo lo permetterà, dovrà recuperare la partita con la Termitana, sospesa tre settimane or sono per il tempo cattivo. Premetto che la Termitana non è quella delle altre domeniche: questa volta infatti ha battuto una delle «pretendenti», determinando così l'esonero di un altro allenatore (Bongiovanni). Quindi, ora che i giallorossi possono permettersi di nuovo la rosa dei giocatori della scorsa stagione, siamo convinti che potranno dire la loro anche contro lo squadrone ibleo. Di contro il Ragusa predilige le partite esterne più che quelle interne. E, se tutto andrà bene, gli azzurri torneranno con un gol.

Non è dato prevedere se lo prenderanno o lo faranno. Infatti in quel campo sconquassato, fitto di buche, dove, al centro, si erge un roccione, solo chi rie

sce a rimanere in piedi, vince.

Dopo due incontri, in tre giorni, (il primo con il Morrone di domenica scorsa, il secondo di oggi a Termini Imerese), il Ragusa domenica prossima dovrà incontrare al Selvaggio la Leonzio. Non avrà alcun problema, riuscirà senz'altro a vendicarsi della sconfitta subita ad opera della Termitana. Previsione quasi matematica 3-0 per il Ragusa.

Il Modica, vincendo per un gol di scarto, si trova sempre al secondo posto. Il risultato doveva essere più vistoso ma il portiere ospite, contro ogni previsione, ha parato l'impossibile (è di eccezionale bravura quel tal MACRI!). Quel che conta, sono i due punti. Ora il Modica è atteso per una riprova e la conferma la darà a Gioia Tauro, perché non c'è due senza tre, e manca proprio

la terza vittoria esterna. La Gioiese però è una squadra che in casa non fa complimenti e sa il fatto suo. Sarà una dura battaglia e certamente nessuna delle due compagini si contenterà di un pareggio. Ma la possibilità di vincere ai Tigrotti non mancherà e certamente non si lasceranno scappare questa occasione per assicurarsi la facilità di qualche sropasso futuro.

La formazione sarà riconfermata, a meno che qualche tigrotto non abbia ancora smaltito le... ammaccature subite domenica scorsa nella gara con il Paternò.

Comunque oggi sembrano tutti in ottima forma. Tigrotti ricordate che le squadre calabre portano fortuna al Modica.

**\*Si apprende, al momento di andare in macchina, che il gol, il Ragusa, la ha... preso!**

Saro Gugliotta

## LA CLASSIFICA

TERRANOVA	22	15	9	4	2	20	12	0
RAGUSA	20	15	9	2	4	27	13	-2
MODICA	20	15	8	4	3	22	7	-3
ALCAMO	18	15	6	6	3	19	10	-5
VITTORIA	17	15	7	3	5	22	15	-6
NUOVA IGEA	17	15	5	7	3	14	9	-6
MORRONE	16	15	6	4	5	15	13	-7
GIOIESE	16	15	6	4	5	17	17	-7
CANTIERI	15	15	4	7	4	10	12	-7
VIBONESE	15	15	5	5	5	17	23	-7
* MEGARA	12	15	7	4	4	19	13	-5
PATERNÒ	12	15	3	6	6	12	15	-10
TERMITANA	12	15	4	4	7	9	22	-10
AKRAGAS	12	15	4	4	7	13	19	-11
LEONZIO	12	15	3	6	6	13	19	-11
PAOLANA	11	15	3	5	7	5	13	-11
CALTAGIRONE	9	15	2	5	8	6	13	-13
MASSIMINIANA	8	15	3	2	10	10	26	-14

\* Sei punti in meno per penalizzazione.

**I MARCATORI:** 12 reti: Greco (Ragusa), 11 reti: Francica (Megara), 8 reti: Alario (Morrone), 6 reti: Lo Manto (Alcamo), 5 reti: Vaccaro (Alcamo), Calabrò, (Gioiese), Brunello e Tucci (Modica), Magliacani (Terranova) e Ottaviani (Vibonese), 4 reti: Buccheri (Cantieri), Latella (Leonzio), Palazzolo (Massiminiana), Di Fatta (Nuova Igea), Marino (Paternò), Spadetto e Vegna (Terranova) e La Grotteria (Vibonese).

RISULTATI (quindicesima di andata)		PROSSIMO TURNO (penultima di andata)	
*Alcamo - Terranova	1-1	Akragas	Nuova Igea (sul c. n. di S. Cataldo)
*Cantieri - Caltagirone	1-0	Caltagirone	Vittoria
*Gioiese - Vibonese	2-0	Gioiese	Modica
Paolana - *Leonzio	1-0	Massiminiana	Termitana
*Megara - Massiminiana	2-0	Paolana	Morrone
*Modica - Paternò	1-0	Paternò	Megara
Ragusa - *Morrone	1-0	Ragusa	Leonzio
*Termitana - N. Igea	1-0	Terranova	Cantieri
*Vittoria - Akragas	1-0	Vibonese	Alcamo

## I programmi della Teleblea

- GIOVEDÌ 8 gennaio 1976**
- ORE 19,30: INCONTRO CON LE FEDERAZIONI SINDACALI
- » 20,30: VIDEOINFORMATORE
- » 20,45: INCONTRO DI CALCIO TERMITANA-RAGUSA
- VENERDÌ 9 gennaio**
- ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
- » 20,45: INCONTRO CON P. GREGORIO
- » 21,00: FILM
- SABATO 10 gennaio**
- ORE 20,00: ANGOLO LETTERARIO
- » 20,30: VIDEOINFORMATORE
- » 20,45: KAMARINA - documentario di Elio Criscione
- » 21,15: ANTEPRIMA SPORT
- DOMENICA 11 gennaio**
- ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
- » 20,45: AVVENIMENTO AGONISTICO
- » 22,15: SPORT (risultati, commenti, interviste sulla domenica in provincia di Ragusa).
- LUNEDÌ 12 gennaio**
- ORE 19,30: AVVENIMENTO AGONISTICO
- » 20,30: VIDEOINFORMATORE
- MARTEDÌ 13 gennaio**
- ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
- » 20,45: FILM
- MERCOLEDÌ 14 gennaio - RIPOSO**

## Scicli - Pattese 1-0

Ottima, nel complesso, la direzione di gara del Sig. Chiavelli; certi colpi di testa di qualche giocatore (vedi Candela) hanno privato la Pattese di un appoggio determinante, ed ha evidenziato il divario di classe tra le due compagini.

Lo Scicli, sceso in campo con il proposito di un risultato favorevole, ha dato, ancora una volta, dimostrazione di bel gioco e di squadra compatta, continuando in quella serie positiva che lo lascia al primo posto nella classifica del girone «B» di promozione.

Qualche azione in dettaglio:

13' del primo tempo: Marini s'invola sulla sinistra, semina in velocità il diretto avversario e crossa; la palla attraversa tutto lo specchio della porta e si perde sul fondo.

37' del s. t., Macri vince un contrasto nella metà campo cremisi, finge un passaggio e scatta verso l'area di rigore pattese, ivi

giusto lancia un pallone verso la porta avversaria. Cercano di intervenire Zimbaro e Trimarchi che si contrastano a vicenda; Pace, con un bel colpo di testa mette tutti d'accordo insaccando il pallone dell'1-0.

Archiviata con soddisfazione questa vittoria, già si pensa al Bronte.

Salvatore Rosa

Direttore  
**Gaetano Raunisi**

Direttore Responsabile  
**Giuseppe Di Silvestro**

Redattore Capo  
**Pietro Di Martino**

Redattore Capo Sportivo  
**Giovanni Savarino**

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla  
**S.E.T.I.M. srl**  
Corso Umberto, 462-470  
Tel. 943390 - MODICA

Per una casa bella, funzionale a portata di tutte le tasche e subito . . .

Rivolgersi: **CERRUTO GIORGIO**  
**MONTAGGIO CASE PREFABBRICATE**

Viale DEGLI OLEANDRI, 2 - Tel. 943590 (provvisorio) 97015 Modica

**MOTEL AGIP**

L'ORGANIZZAZIONE  
LA PULIZIA  
IL RISPARMIO

GESTIONE CAVALLINO

MODICA Corso Umberto - Tel. (0932) 941396

GELA Contrada Giardinella Tel. (0033) 950720

## al SUPERVÉGÈ di Cicero

RISPARMIARE E' FACILE  
CON TANTE  
OFFERTE SPECIALI

A PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI